

Cattolici, uscite dalle catacombe

di **ERMANNO GORRIERI**

GRAZIE, senatore Bossi. Il suo veto all'entrata di Martinazzoli nell'accordo fra Mario Segni e la Lega ha liberato da un incubo i rosbindiani del Partito popolare (sempreché i suoi abituali funambolismi non ci mettano di fronte, dalla sera alla mattina, a nuovi mutamenti). Mi permetta di aggiungere ai ringraziamenti di quei miei amici anche quelli di uno che ha concorso a promuovere l'iniziativa del Cristiano-sociali: un movimento che, da un passaggio del Partito popolare con la destra, avrebbe tratto qualche vantaggio elettorale. Infatti sarebbe, probabilmente, aumentato il numero degli ex-democristiani insoddisfatti e questi si sarebbero riversati, in termini di adesioni e di voti, nell'area del Cristiano-sociali. Ma incommensurabile sarebbe stato il disastro prodotto da uno spostamento a destra di quei quadri e di quell'elettorato cattolico che - per convinzione o per tradizione - si riconoscono nel Partito popolare.

E con quale destra, poi? Berlusconi propone un'operazione alla Ross Perot, che si tradurrebbe in uno stravolgimento della democrazia, realizzato usando i miliardi, i mass-media, la vendita di prodotti politici creati con la pubblicità. Dell'Alleanza nazionale di Fini è difficile ignorare le radici fasciste da cui proviene. Ma peggio di tutto è la Lega, che è la vera minaccia incombente sulla coesione civile dell'Italia: non tanto per le assurde idee federaliste, quanto per la cultura dell'egosimo che la ispira. Una cultura che è agli antipodi dei valori cristiani, anche se molti cattolici, in piena buona fede, credono di poter ricorrere alla Lega per esprimere la loro protesta.

ACCENDIAMO dunque un cero per lo scampato pericolo. Restano ugualmente gravi le preoccupazioni suscitate dalla scelta del Partito popolare di configurarsi come partito di centro e di proporsi come alternativo non solo alla destra, ma anche alla sinistra. Questa scelta, mentre apparentemente tende a salvaguardarla, in realtà riduce l'efficacia della presenza cattolica in politica.

Una presenza che, pur superata sul piano dei principi, è ancora storicamente necessaria in Italia: non tanto per i cattolici, quanto nell'interesse di un paese che ha bisogno, oggi più che mai, del contributo di valori, di sensibilità, di esperienze che i cattolici democratici possono portare alla costruzione di una società più efficiente e nello stesso tempo più giusta e solidale.

La nuova legge elettorale impone il formarsi di ampi schieramenti: senza alleanze non si vincono i collegi uninominali; chi si isola può ottenere una parte di quel 25 per cento di seggi che verranno eletti con la proporzionale. Quindi il Partito popolare, se si presenta da solo, si autocondanna ad una rappresentanza in Parlamento molto inferiore alla sua forza elettorale. Sembra che molti popolari siano colpiti da una sorta di sindrome catacombale: abbiamo bisogno, dicono, di qualche anno di opposizione, riemergeremo domani, purificati e più forti. Ma in questo decisivo momento storico possono i laici cristiani sottrarsi alle loro responsabilità, di fronte alle formidabili sfide che emergono dai segni dei tempi?

LA PRESENZA cristiana in politica rischia di essere gravemente sbilanciata: corposa nell'area di destra, presente in quella di centro, debole nello schieramento progressista. Si dovrà, domani, constatare che negli anni Novanta la grande maggioranza dei cattolici era conservatrice o moderata?

Il movimento dei Cristiano-sociali è nato per rendere organizzata e visibile - e quindi più efficace - una presenza di cattolici nello schieramento progressista. È diventato punto di riferimento e di aggregazione per molta parte della diaspora già orientata a sinistra; sta raccogliendo larghe e significative adesioni fra chi non ha condiviso le scelte di Martinazzoli e tantomeno quelle di Segni. Altre confida di ottenerle se il Forum dei cattolici progressisti, in programma per sabato 29 gennaio a Roma, stimolerà una seria riflessione sulla necessità storica di un'adeguata presenza d'ispirazione cristiana anche nello schieramento progressista.